

LARA FAVARETTO

MOMENTARY MONUMENT

THE LIBRARY



Scenario

La settima e ultima apparizione di *Momentary Monument – The Library* si colloca nel quadro della 61a Biennale di Venezia, come evento collaterale ospitato nella Sala Sansovino della Biblioteca Nazionale Marciana, dal 9 maggio al 22 novembre 2026.

Il progetto, avviato nel 2012 con la personale *Just Knocked Out* al MoMA PS1 di New York (a cura di Peter Eleey) e successivamente presentato presso Sharjah Art Foundation (2013), MOCA Cleveland (2017, a cura di Andria Hickey), Kunsthalle Mainz (2018, a cura di Stefanie Böttcher), The Bass Museum di Miami (2020, a cura di Silvia Karman Cubiñá e Leilani Lynch) e Talbot Rice Gallery di Edimburgo (2022, a cura di Tessa Giblin), giunge a Venezia per compiere il proprio ciclo. La Marciana non rappresenta soltanto la tappa conclusiva, ma anche spazio di sedimentazione critica, restituendo con responsabilità le questioni che hanno attraversato l'intero progetto come per esempio il destino dei libri, delle biblioteche, dei depositi, dell'archivio e, più in generale, della conoscenza.

In questo scenario, il sopravvento della digitalizzazione interroga la natura stessa del conoscere: ciò che appare come un processo di diffusione illimitata rivela la propria fragilità, esponendo il sapere alla vulnerabilità delle piattaforme e alle logiche di archiviazione algoritmica. Non si tratta soltanto di un mutamento di formato, ma di un passaggio che rischia di trasformare la conoscenza in oggetto di speculazione, sottraendole la sua funzione di cultura condivisa per consegnarla a logiche di privatizzazione e di controllo.

A differenza del libro digitale — tracciabile, monitorabile, riducibile a dato — il libro cartaceo sfugge a ogni sorveglianza: la sua opacità, la sua durata materiale, la sua resistenza alla profilazione ne fanno uno spazio di libertà. *Momentary Monument – The Library* si configura così come contro-dispositivo: non nostalgico, ma capace di riattivare la materialità del libro come luogo di sedimentazione, di scambio e di resistenza.

Intro

Momentary Monument – The Library riattiva il libro come infrastruttura epistemica e come spazio critico, politico e immaginativo. La scaffalatura diventa un dispositivo dove l'intreccio dei titoli donati e delle immagini d'archivio si compone un ipertesto instabile, un archivio disallineato che non cerca la completezza, ma la possibilità di essere ricombinato e reinventato.

Dispositivo

Al centro della Sala Sansovino prende forma una scaffalatura monolitica bifacciale, concepita come presenza solida e insieme porosa: un corpo architettonico che divide lo spazio e, al tempo stesso, lo rende permeabile, invitando alla consultazione da entrambi i lati. La struttura è predisposta ad accogliere circa 3.500 volumi. Non un deposito chiuso, ma un organismo che si modifica con il passaggio dei lettori: i libri sono consultabili e, se lo desiderano, i visitatori possono prelevarne uno e accoglierlo nella propria libreria personale, assumendone la custodia. In questo gesto si manifesta la natura riflessiva del dispositivo: la libreria non è solo contenitore, ma architettura pensante, capace di misurare e rendere visibile il processo della propria trasformazione.

Ogni gesto dei visitatori — lo spostamento, la consultazione, il prelievo — diventa un atto che lascia traccia, alterando la configurazione complessiva: un libro sottratto genera un vuoto,

uno riposto altrove ne ridisegna la geografia. La possibilità della sparizione è inscritta nella sua stessa struttura: con il tempo i volumi si ridurranno, fino al giorno in cui la scaffalatura potrà rimanere vuota. Non un epilogo, ma l'esito coerente di un processo fondato sulla dispersione e sulla condivisione.

Immagini d'archivio

Ogni libro custodisce al suo interno un'immagine proveniente dall'archivio visivo personale dell'artista: una raccolta avviata nel 1995 e ancora in espansione. Non un archivio ordinato o classificato, ma un insieme eccedente di ritagli, fotografie, disegni, materiali stampati e digitali, accumulati senza un principio gerarchico. Proprio in questa mancanza di ordine risiede la sua forza: più che deposito, è una sorgente che ha alimentato la ricerca artistica, soprattutto nella fase progettuale di molte opere.

L'inserimento delle immagini nei libri non ha funzione illustrativa né didascalica. Al contrario, ogni immagine agisce come deviazione, come scarto che incrina la linearità del testo, interrompe il flusso della lettura e apre a un secondo livello interpretativo. Il frammento visivo non conferma, ma destabilizza: introduce possibilità di senso ulteriori, non previste, generando associazioni impreviste e costellazioni sempre nuove.

Il pubblico, sfogliando i volumi, vive così una doppia esperienza: da un lato la lettura dei testi, dall'altro l'incontro con immagini disseminate come apparizioni inattese. Nessuno potrà mai incontrarle tutte: anche il lettore più assiduo conserverà solo un frammento, forse una singola immagine. Ma questa impossibilità di totalità non è un limite: è il principio stesso dell'opera. Non si cerca la completezza, ma l'attivazione. Ogni incontro diventa singolare e irripetibile, lasciando una traccia nella memoria del lettore e contribuendo, in modo invisibile, alla vita della libreria.

Dispersione delle immagini e dispersione dei volumi non sono processi separati, ma intrecciati. Le immagini, come i libri che le contengono, non restano mai fisse: si disseminano, si sottraggono, si perdono e si riattivano. La libreria diventa così un *archivio disallineato*: instabile, mobile, aperto, capace di generare forme di memoria proprio perché frammentarie e incomplete.

Ed è a partire da questo intreccio che si apre il passaggio successivo: i libri donati, ciascuno con la propria singolarità, diventeranno il terreno in cui le immagini si innestano e trovano nuove possibilità di circolazione.

Libri donati

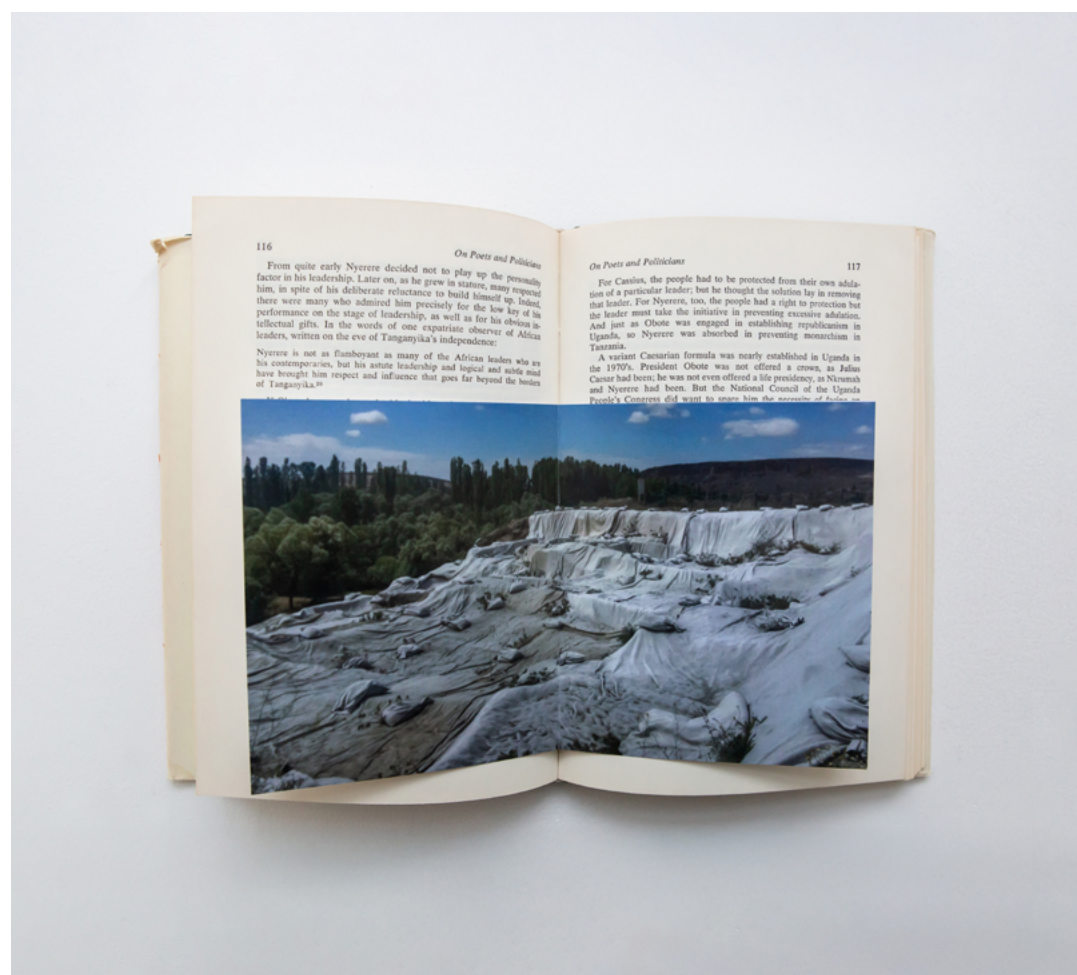
I volumi raccolti per la libreria non compongono una collezione coerente né un repertorio classificatorio, ma una costellazione instabile che restituisce il libro nella sua funzione primaria: essere infrastruttura epistemica, medium di memoria e al tempo stesso dispositivo generativo. Ogni titolo, isolato, è un frammento di sapere e di esperienza; ma nel loro insieme i 3.500 libri costituiscono un ipertesto vivente, una trama di rimandi e di frizioni che eccede qualsiasi ordine sistematico.

Ciò che emerge non è la linearità di un archivio, ma la densità di un campo aperto, in cui saggi, monografie, opere letterarie, atlanti, cataloghi, edizioni rare e pubblicazioni indipendenti entrano in collisione e si riscrivono reciprocamente. L'esclusione di manuali, enciclopedie,

periodici e serie numerate non è un limite, ma la condizione che rende visibile un'altra logica: non la volontà di esaustività, bensì l'attivazione di un sapere polifonico, capace di sfuggire a una sintesi definitiva.

Lo stato materiale dei libri non deve essere immacolato: i segni del tempo possono aggiungere valore e memoria. Ciò che conta è che restino leggibili e fruibili: saranno esclusi solo i volumi compromessi al punto da ostacolare la lettura, come copie con pagine mancanti, sottolineature pervasive o macchie che ne impediscano l'uso.

In questa prospettiva, la libreria si configura come un organismo in movimento: un ipertesto non scritto ma composto dall'accostamento dei titoli stessi, dalla loro co-presenza e dalle risonanze che generano. Ogni volume è un nodo, ogni insieme una costellazione provvisoria che si ridefinisce con lo sguardo di chi legge. L'insieme dei libri non trasmette un sapere chiuso, ma formula un'intenzione: quella di affidare al futuro un bagaglio di pensiero plurale, fragile e aperto, che resiste alla riduzione algoritmica e riafferma il libro come campo di possibilità critiche ed etiche.



Partecipazioni

Momentary Monument – The Library non potrebbe esistere senza il contributo delle Biblioteche, delle Università, degli Archivi e dei Musei che hanno scelto di partecipare, mettendo a disposizione non soltanto i libri, ma anche la loro esperienza e la loro cura. Direttori e bibliotecari, veri custodi del patrimonio culturale, hanno reso possibile il progetto condividendo il loro sapere e la loro dedizione: la capacità di preservare i fondi, di proteggerne la memoria materiale e di accompagnarli verso nuove forme di circolazione. La loro partecipazione non si riduce a un gesto tecnico, ma si traduce in una responsabilità etica e intellettuale, che apre il patrimonio custodito a una nuova vita, mettendolo in dialogo con i lettori di oggi e di domani. Grazie a questa rete di relazioni, patrimoni differenti — archivi stratificati, collezioni specialistiche, fondi privati — trovano in questo contesto nuove possibilità di circolazione. Ciò che rischierebbe di rimanere invisibile o confinato in deposito diventa materia fertile, capace di aprire letture, connessioni e traiettorie di pensiero inattese.

Conclusione

Momentary Monument – The Library non si limita a mettere in scena una biblioteca, ma interroga le condizioni stesse del sapere e della sua trasmissione. In un tempo in cui la conoscenza tende a essere smaterializzata, quantificata e ridotta a dato, il progetto riafferma la necessità di una relazione fisica, temporale e affettiva con il libro come luogo di esperienza, di resistenza e di pensiero.

La libreria non rappresenta un modello alternativo di archiviazione, ma un esperimento di redistribuzione epistemica: un organismo che misura le trasformazioni del sapere mentre le produce. Non propone una collezione, ma una forma di pensiero in divenire, in cui la perdita, la frizione e l'incompiutezza diventano condizioni generative, capaci di aprire nuove possibilità di senso.

Ogni libro, nel momento in cui viene scelto, donato o sottratto, partecipa a una catena di responsabilità che lega istituzioni, lettori e memoria collettiva. La biblioteca diventa così un campo di forze, un sistema aperto di relazioni in cui l'atto di leggere, spostare o conservare si trasforma in gesto critico, politico e curatoriale.

Momentary Monument – The Library non preserva il sapere: lo mette in circolo, lo espone alla sua vulnerabilità, lo affida al tempo e alla cura degli altri. In questa vulnerabilità risiede la sua forza generativa: la possibilità che qualcosa si perda, muti o riemerga altrove. È da questo movimento — fatto di assenze, di continuità interrotte e di ricomposizioni imprevedibili — che emerge un suggerimento per un bagaglio comune, aperto e futuro, fondato non sulla totalità ma sulla responsabilità condivisa verso ciò che resta e continua a trasformarsi.

Pamphlet

Per l'intero tempo della mostra sarà disponibile un pamphlet concepito non come un semplice supporto informativo, ma un testo agile che accompagna l'opera, restituendo al pubblico le questioni più urgenti emerse lungo il percorso delle sue apparizioni.

Il pamphlet conterrà un unico contributo narrativo, che intreccerà i temi fondamentali di *Momentary Monument – The Library* con le riflessioni maturate nelle conversazioni con direttori e bibliotecari. La loro esperienza e la loro dedizione – nel proteggere i fondi, custodirne la memoria materiale e accompagnarli verso nuove forme di circolazione – hanno reso possibile il progetto, trasformandolo in un terreno di condivisione. Dare voce al loro ruolo significa riconoscere la responsabilità e la lungimiranza di chi difende quotidianamente la sopravvivenza e l'accessibilità del patrimonio culturale.

Tra i nodi affrontati vi saranno: la vulnerabilità materiale dei volumi e le difficoltà della loro conservazione; il valore della ricerca e la necessità di difendere la veridicità delle fonti; la pressione crescente verso la digitalizzazione, che tende a sostituire l'esperienza diretta con copie immateriali, riducendo la complessità a dati standardizzati.

Oltre al testo narrativo, il pamphlet includerà una breve cronologia delle edizioni precedenti del progetto e un apparato di ringraziamenti dettagliato, menzionando i nomi dei direttori e dei bibliotecari degli Atenei, degli Istituti, dei Musei, delle Istituzioni e i responsabili dei fondi privati che hanno reso possibile la selezione e la donazione dei volumi.

Libro d'artista

Con l'apparizione presso la Biblioteca Nazionale Marciana si compie il ciclo di *Momentary Monument – The Library* (2012–2026). Per la sua natura effimera e transitoria, il progetto – nato per disperdersi e oggi inesistente nella sua forma originaria – trova prosecuzione in una pubblicazione d'artista concepita come libro-documento: non un epilogo, ma l'estensione editoriale di un processo che si è nutrito di consultazione, appropriazione e dispersione. Il progetto editoriale sarà articolato in due volumi.

Il primo presenterà 3.500 immagini tratte dall'archivio visivo dell'artista: una parte già utilizzata nelle sei edizioni precedenti, altre inedite e selezionate per Venezia. Riunite per la prima volta, costituiranno la sola testimonianza di un materiale che nei libri è destinato a scomparire: non illustrazioni, ma tracce che hanno reso ogni volume un esemplare singolare.

Il secondo volume raccoglierà invece l'elenco completo dei libri donati e messi in circolazione durante le sette apparizioni: oltre 14.000 già dispersi, che diventeranno circa 17.000 una volta svuotata la libreria della Marciana.

L'elenco, in apparenza neutro, si configura come una forma di scrittura: un esercizio in cui accumulo e registrazione diventano pratiche generative, capaci di trasformare la documentazione in esperienza critica.

La pubblicazione includerà inoltre due saggi che ne estenderanno le tensioni concettuali, indagando ciò che nella *Library* rimane in sospensione: lo scarto, la perdita, la non-creazione come atti generativi.

Il primo saggio esplora scarto, frizione e instabilità come condizioni epistemiche e poetiche. Si sofferma su ciò che resiste alla totalità e alla trasparenza, valorizzando l'incompiuto e il frammentario come forme di conoscenza. La discontinuità, la lacuna, il silenzio diventano qui zone fertili, in cui il pensiero si rigenera e il sapere si produce nell'intervallo — in ciò che sfugge, che non si lascia pienamente dire. L'opera mostra che la conoscenza non è mai data una volta per tutte, ma continuamente riscritta nella relazione con chi la attraversa.

Il secondo saggio affronta invece la non-creatività come pratica di riattivazione. In *Momentary Monument – The Library* creare non significa inventare, ma restituire vita a ciò che esiste già, trasformandolo attraverso il gesto, la cura, il passaggio. La sottrazione, la copia, la ridistribuzione non sono mancanze di originalità, ma strategie di resistenza a un sistema che misura il valore in termini di novità. La *Library* si fa laboratorio di un'altra temporalità: quella del riuso, della durata, della responsabilità verso ciò che resta. La creatività coincide qui con la capacità di mantenere in circolo il sapere, di fargli attraversare nuovi corpi e nuovi contesti, di farlo sopravvivere nella sua stessa dispersione.

Insieme, i due saggi compongono un pensiero comune: l'opera non custodisce una verità né un'origine, ma un campo di relazioni in cui perdita e trasmissione, memoria e oblio, diventano forme complementari di conoscenza. *Momentary Monument – The Library* si afferma così come un dispositivo critico che, nel tempo della riproducibilità digitale, restituisce al libro la sua funzione più radicale: essere un luogo di pensiero in movimento, un bagaglio comune per il futuro.

Momentary Monument - The Library, 2012, 2171 libri salvati dal macero. *Just Knocked Out*, MoMA PS1, New York, Stati Uniti, a cura di Peter Eleey. Photo di Matthew Septimus.



Momentary Monument - The Library, 2012, 2171 libri salvati dal macero. *Just Knocked Out*, Sharjah Art Foundation, Emirati Arabi Uniti, a cura di Peter Eleey. Photo di Alfredo Rubio.



*Momentary Monument -
The Library, 2017. A Poet*hical
Wager, MOCA, Cleveland, Ohio,
a cura di Andria Hickey.
Foto di Jerry Birchfield.*



*Momentary Monument -
The Library, 2018. NEED OR NOT
NEED, Kunsthalle Mainz, Germania,
a cura di Stefanie Böttcher.
Foto di Norbert Miguletz.*



*Momentary Monument -
The Library, 2019. Blind Spot,
The Bass, Miami Beach, Florida,
a cura di Silvia Karman Cubiñá,
Leilani Lynch. Foto di
Zachary Balber.*



*Momentary Monument -
The Library, 2022. Qiu Zhijie /
Lara Favaretto / Nira Pereg, Talbot
Rice Gallery, Edimburgo, Irlanda,
a cura di Tessa Giblin. Foto di
Sally Jubb.*



Momentary Monument si offre anzitutto come ossimoro: una dicotomia che non si risolve, un'oscillazione accelerata tra ordine e disordine, tra permanenza e caducità. Non è soltanto un titolo, ma un campo semantico che rovescia il senso stesso del monumento, sottraendolo alla sua pretesa di eternità e restituendolo come dispositivo momentaneo, apparizione destinata a disfarsi. Dal 2009, la serie ha dato forma a sette lavori scultorei e di arte pubblica – figure temporanee di soglia – che aprono la possibilità di altri a venire.

L'intero ciclo non si limita a produrre configurazioni formali, benché talvolta esse sfiorino l'epifania del banale: esso procede come appropriazione linguistica, come un lavoro attorno a parole-chiave che non nominano semplicemente, ma operano. Ogni lemma diventa un ossimoro incarnato, un operatore concettuale e materiale: Swamp (Palude) iscrive processi di imbibizione e putrefazione insieme ad autoassorbimento e sparizione; Stone (Roccia) coniuga donazione e frattura, dispersione e resistenza; Wall (Muro) erige e collassa confini; Museum (Museo) imita e scardina funzioni istituzionali; Library (Libreria) oscilla tra dono, salvaguardia e irrintracciabilità; Dump (Scarto) trasforma la rottamazione in riuso e decostruzione; Core (Nucleo) stratifica, preserva e si estingue.

Ogni parola ha trovato traduzione in un'opera situata nello spazio pubblico o istituzionale. Apparizioni uniche, irripetibili, mai identiche a sé stesse, esistenti solo per un tempo breve: azioni che hanno intensificato lo stato di transitorietà fino a condurle, fin dall'origine, verso la propria sparizione. Ogni volta, l'opera si è annientata senza possibilità di replica, come se la condizione ossimorica di "monumento momentaneo" fosse inscritta nella sua stessa struttura.

A questa logica di sparizione si intreccia un movimento contrario: la trasposizione editoriale. Ogni Momentary Monument verrà dirottato, a distanza di tempo, in un volume che ne attesti il passaggio. Non come documento neutro, ma come libro-dispositivo, luogo di sedimentazione differita. Sette volumi, come sette sono le opere: ciascuno distinto per tono e prospettiva, ma unificato da una struttura bifronte. Una prima sezione accoglie materiali fotografici e iconografici, ricomposti in forma profanatoria e sarcastica. Una seconda interroga le parole-chiave, rimettendo in gioco la loro validità e dislocandone i sensi, ora verso il presente, ora verso futuri possibili.

Il progetto editoriale non cerca voci uniformi, ma pluralità e attrito: autori provenienti da contesti differenti sono chiamati non a commentare, ma a dislocare, a riscrivere, a far emergere nuove teorie e visioni. Così, i concetti si spostano, producono altre costellazioni e altri regimi di leggibilità.

Il primo volume, *Momentary Monument I (The Swamp)*, pubblicato nel 2010, ha assunto la forma di un documentario romanzato, ibridando registri narrativi e critici. Oggi, dopo oltre quattro anni di lavoro, è in fase di finalizzazione *Momentary Monument V (The Library)*, che porterà in superficie – per un istante – un progetto già iscritto nella logica della dispersione.

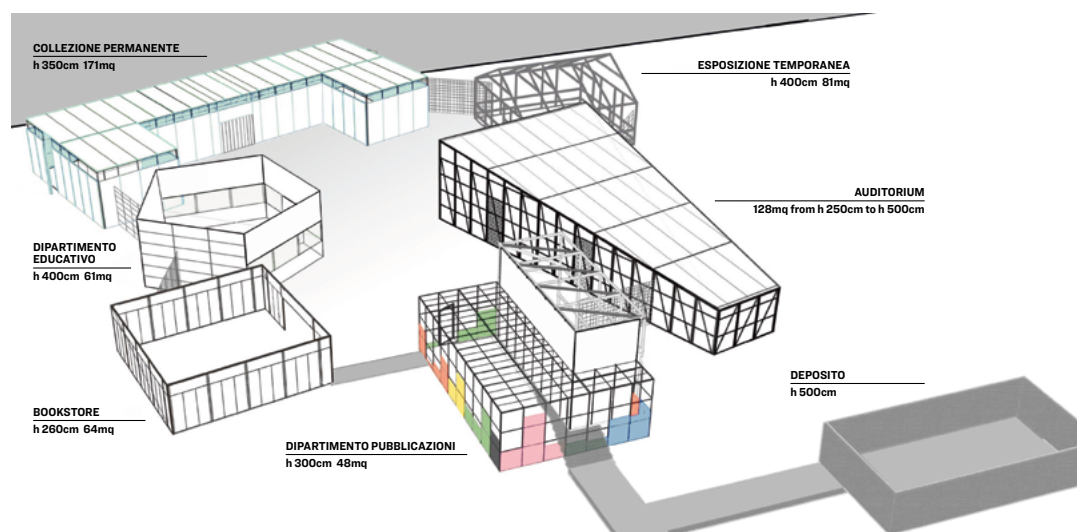
Momentary Monument - The Swamp, 2009, torba nera, terra vegetale, sabbia vulcanica, alghe acquatiche, muschio, ferro, legno, cellulosa, acqua dolce, 11 lame di ottone di 200 x 200 x 1 mm ciascuna. *Making Worlds / Fare Mondi*, 53a Biennale di Venezia, Italia, a cura di Daniel Birnbaum. Foto di Sebastiano Pellion di Persano.

Momentary Monument - The Wall, 2009, appros. 36.000 sacchi di sabbia, impalcature di tubi innocenti. *CIVICA 1989 - 2009. CELEBRATION, INSTITUTION, CRITIQUE*, Fondazione Galleria Civica di Trento, Italia, a cura di Andrea Viliani. Foto di OKNO studio fotografico Elzbieta Bialkowska.

Momentary Monument - The Stone, 2009, Granito indiano, 310 x 180 x 190 cm. *Twister*, GAMeC Galleria D'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, Piazzetta Piave, Bergamo, Italia; 2016, granito tarn silverstar, 400 x 155 x 195 cm. *Liverpool Biennial*, Rhiwlas Street, Liverpool, Inghilterra, a cura di Sally Tallant, Raimundas Malašauskas, Francesco Manacorda, Dominic Willson, Rosie Cooper, Polly Brannan, Francesca Bertolotti, Ying Tan, Joasia Krysa, Sandeep Parmar, Steven Cairns; 2017, granito, 410 x 150 x 170 cm and 410 x 165 x 130 cm. *Skulptur Projekte*, Prato nord-orientale tra Ludgeriplatz e Promenade, Münster e seconda parte dell'opera a Marl sul piazzale del Municipio, Creiler Platz, Marl, Germania, a cura di Kasper König, Britta Peters, Marianne Wagner; 2021, granito, 420 x 200 x 171 cm. *KÖR Kunst im öffentlichen Raum*, Public Art Vienna, Kunstplatz Graben, Vienna, Austria. Foto di Mark McNulty.



Approssimazioni razionali semplici è stato presentato in occasione di Artissima 18 a Torino nel 2011 presso l'Oval – Lingotto Fiere. Il progetto curatoriale, concepito in collaborazione con Francesco Manacorda, consisteva in un museo temporaneo, formato da alcuni ambienti separati, concentrati in un'area della fiera e destinati ad accogliere azioni e interventi effimeri: collezione permanente, esposizione temporanea, auditorium, dipartimento educativo, bookstore, dipartimento pubblicazioni, deposito. Ogni costruzione dichiarava il proprio scopo attraverso l'uso dei materiali di cui era costituita, facilmente reperibili e che rimandavano subito alla specifica funzione degli ambienti. La **COLLEZIONE PERMANENTE** era formata da ottanta opere d'arte, trasformate in torte commestibili ispirate alla Eat Art, che rendevano omaggio a molti capolavori della storia dell'arte contemporanea. Le torte erano suddivise in quattro gruppi da venti e organizzate secondo nuclei tematici, dando vita ogni giorno a una mostra diversa. Le quattro esposizioni presentate erano: *Prototipi accidentali*, che rifletteva sul rapporto tra funzionalità ed estetica nei modelli architettonici; *Impulsi senza mediazione*, che esaminava l'imposizione del nuovo attraverso lo scontro col passato; *Realtà immateriale*, che mostrava opere incentrate sul tema dell'invisibilità; infine, *Credibilità delle immagini*, che indagava i diversi livelli di leggibilità di un'immagine. La collezione di torte è stata offerta e "data in pasto" al pubblico, il quale diventava complice della sua sparizione, trasformando la fruizione dell'opera in un'esperienza letterale di consumo ritualizzato. Le torte sono state allestite come in un banchetto all'interno di un ambiente che simulava ironicamente una grande cella frigorifera, con lastre termoisolanti azzurre; alla fine della giornata la sala della collezione permanente appariva priva di opere. Lo spazio dedicato all'**ESPOSIZIONE TEMPORANEA** è stato affidato a Pierre Bal-Blanc, che ogni giorno proponeva una serie di celebri performance, ognuna accompagnata da una lezione. La ripetizione delle azioni, insieme alla loro spiegazione, rendeva manifesto il processo che aveva guidato la sua esperienza di curatore. Il programma ha avuto luogo in un ambiente aperto, costituito unicamente da una struttura metallica per cartongesso, priva di pareti, a rimarcare la trasparenza del processo.



L'**AUDITORIUM**, disegnato secondo l'usuale struttura dei cinema o dei teatri e rivestito di lana di roccia per garantire la qualità del suono, presentava cinque film, prodotti dalla Chisenhale Gallery di Londra tra il 2008 e il 2011, incentrati su una ricerca sulle attuali condizioni economiche. I video, proiettati il primo giorno della fiera, erano: *Untitled. Strawberry Poison Dart Frog: Demuxed* di Simon Martin e Ed Atkins; *In Free Fall* di Hito Steyerl; *Popular Unrest* di Melanie Gilligan; *Make It New John* di Duncan Campbell; e *The Last Days of Jack Sheppard* di Anja Kirschner e David Panos. Nei giorni successivi, i film sono stati al centro di un programma di conferenze, dibattiti e proiezioni organizzato dai collettivi curatoriali Bétonsalon, Triple Canopy e Salon Populaire. Il **BOOKSTORE**, realizzato in lana di legno fonoassorbente, presentava una selezione eterogenea di pubblicazioni, tra cui la rivista *Piktogram*. I volumi non sono stati sistemati nelle librerie rispettando l'ordine delle consuete sezioni e generi, ma disposti arbitrariamente, seguendo le libere associazioni create dal Bureau of Loose Associations. Nel **DIPARTIMENTO EDUCATIVO** il gruppo parigino France Fiction ha allestito una fabbrica per la produzione di un nuovo tipo d'inchiostro, sostanza basilare della trasmissione della conoscenza. Costituito da un box neutro, interamente bianco, con alcune aperture da cui era possibile assistere al processo di creazione, il laboratorio era aperto alle visite e all'interazione con il pubblico. Il **DIPARTIMENTO PUBBLICAZIONI** è stato concepito come un Ufficio di Statistica, gestito da Sara de Bondt studio, e ospitava un progetto di ricerca ed elaborazione grafica dei dati relativi alla fiera. Il **DEPOSITO**, presente in ogni museo con funzione di archivio della collezione, era situato in uno spazio sotterraneo del Lingotto e visitabile grazie all'*Hypnotic Show* di Raimundas Malašauskas. Praticando l'ipnosi, Marcos Lutyens e Annalisa Fruttero hanno fatto ripercorrere mentalmente al pubblico una mostra del passato, selezionata da un catalogo che raccoglieva i racconti di alcuni autori che rievocavano le opere esposte reinterpretandole. L'ipnotista guidava il pubblico attraverso le parole di Sofía Hernández Chong Cuy, Angie Keefer, John Menick e Robert Snowden.

Momentary Monument - The Core, 2012, sei carotaggi estratti nel cimitero di Ashiqan wa Arifan, nel parco di Bagh-e Babur, nel forte di Qala-e Noborja, nel palazzo di Darul Aman, nel parco di Shāre Naw, nel distretto di Wazir Akbar Khan, sei scatole di legno, cento questionari incorniciati. *DOCUMENTA*(13), Queen's Palace, Kabul, Afghanistan, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev con il sostegno dell'Aga Khan Trust of Culture e del Goethe-Institut Afghanistan. Foto di Katrine Lotz.



Momentary Monument - The Dump, 2012, 400 tonnellate di rottami metallici, 9 oggetti in metallo ritrovati. *DOCUMENTA* (13), Kassel, Germania, commissionato e prodotto da *DOCUMENTA* (13) con il supporto di The Banff Centre, Alberta, Rennie Collection, Vancouver, Galleria Franco Noero, Torino, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev. Foto di Henrik Stromberg.



Momentary Monument - The Library, 2012, *Just Knocked Out*, MoMA PS1, New York, Stati Uniti and Sharjah Art Foundation, Emirati Arabi Uniti, a cura di Peter Eleey; 2017, *A Poet*hical Wager*, MOCA, Cleveland, Ohio, a cura di Andria Hickey; 2018, *NEED OR NOT NEED*, Kunsthalle Mainz, Germania, a cura di Stefanie Böttcher; 2019, *Blind Spot*, The Bass, Miami Beach, Florida, a cura di Silvia Karman Cubiñá, Leilani Lynch; 2022, *Qiu Zhijie | Lara Favaretto | Nira Pereg*, Talbot Rice Gallery, Edimburgo, Irlanda, a cura di Tessa Giblin. Foto di Matthew Septimus.



Momentary Monument I - The Swamp è il primo libro d'artista di Lara Favaretto, un'estensione del suo progetto omonimo, esposto nell'ambito della mostra "Making Worlds/Fare Mondi" della 53a Biennale di Venezia, curata da Daniel Birnbaum. La pubblicazione è divisa in tre parti: la prima è un prologo scritto dall'artista, che spiega come nasce una palude e si conclude con il testo di Daniel Birnbaum; la parte centrale, divisa in otto capitoli, racconta le storie di venti individui scomparsi, personaggi che hanno deciso di ritirarsi dalla vita pubblica in modi diversi, come ad esempio Lester "Leslie" Bangs, Ambrose Bierce, Federico Caffè, Arthur Cravan, Donald Crowhurst, Jean-Albert Dadas, Amelia Mary Earhart, "Bobby" Fischer, Howard Phillips Lovecraft, Thomas Pynchon, Nikola Tesla, e altri; e un epilogo, *The Disappearance of Disappearance*, che descrive il cambiamento del paesaggio circostante la palude, che non sembra più lo stesso, scritto da Chris Sharp.

A cura di Paolo Caffoni.
Pubblicato da Archive Books, Berlino (2010).
Lingua: Inglese. Copertina rigida: 384 pagine.

